

Se quei muri potessero parlare
Le storie di Giulio, Lydia, Aldo e gli altri



Bando 2019/6

Se quei muri potessero parlare

Le storie di Giulio, Lydia, Aldo e gli altri



REFERENTE DEL PROGETTO

Elisabetta Ruffini

Isrec-Bergamo

Via Torquato Tasso – 24121 Bergamo

Tel 035238849

Nel cuore cuore di città alta c'è un luogo che al ritmo fugace e rapido del turismo in pieno sviluppo a Bergamo oppone il tempo lento del vissuto quotidiano, dei rapporti di quartiere, delle parole che raccontano storie da assaporare con la curiosità di chi arriva per la prima volta in città, ma anche da custodire con cura da chi vive nei luoghi in cui esse sono iscritte. È il carcere di **Sant'Agata** dal 2016 affermatosi come bene comune, luogo di accoglienza di attività culturali e artistiche e di momenti di aggregazione per il quartiere, grazie al "Regolamento per la Collaborazione tra Cittadini Attivi e l'Amministrazione per la Cura e la Rigenerazione dei Beni Comuni Urbani" siglato tra Comune e Associazione Maite l'ExSA – Ex carcere di Sant'Agata.

Come ogni luogo anche all'ExSA il tempo si è depositato: le sue pareti sono testimoni dell'intreccio di periodi storici diversi e dell'accavallarsi di percorsi biografici specifici. Avvicinandoci al carcere come bene comune della città, si intende rafforzare la sua capacità di promuovere un senso di appartenenza ad una comunità consapevole del passato e per questo capace di immaginare il futuro. Si intende perciò realizzare al suo interno **un sistema allestitivo leggero e in continua evoluzione** in grado di creare la cornice per l'animata vita culturale e sociale dell'ExSa. Tanto nei momenti artistici che in quelli di vita della comunità, grazie al percorso allestitivo la sensibilità del presente sarà in continuo dialogo con la storia del paese e del suo processo democratico.

L'Italia ha un nodo centrale, nella storia del Novecento, che segna il cambio di regime dal quale nasciamo come Italia repubblicana: sono gli ultimi venti mesi della Seconda guerra mondiale, il tempo della Resistenza. In questo periodo, cruciale per la storia del paese, il carcere di Sant'Agata acquista un ruolo centrale nella topografia della repressione nazifascista in città: carcere giudiziario già attivo dall'inizio dell'Ottocento, rinchioda nelle sue mura donne e uomini attivi nella Resistenza, cittadini dichiarati per legge di "razza ebraica" e in attesa di essere deportati, familiari di partigiani o renitenti alla leva presi come ostaggi dai nazifascisti. Funziona quindi come carcere collegato al Collegio Baroni e al Tribunale militare tedesco, ma anche ai sotterranei di Casa Littoria e a via Galliccioli e, molto probabilmente, come campo di raccolta provinciale per gli "ebrei".

Pensare a un allestimento che faccia emergere all'interno del carcere la sua storia negli ultimi venti mesi della Seconda guerra mondiale, non vuol dire fare dell'ExSa un memoriale da ammantare con la retorica dell'eroismo, ma indagare nella vita delle donne e degli uomini, allora considerati *banditen*, le traiettorie con cui interrogare la storia del processo democratico del nostro paese.

Si tratterà allora di allestire un percorso che sia un museo del carcere e della vita carceraria, realizzato attraverso l'evocazione delle storie degli uomini e delle donne che si trovarono allora rinchiodati nelle celle, mettendo in evidenza le loro esperienze singolari e uniche e nello stesso tempo le sfide collettive che ogni vita lì dentro portava con sé.

Sarà così un percorso che interroga gli spazi del carcere per sprigionare la sua forza di *paesaggio contaminato* (Martin Pollack), vale a dire luogo non fissato nella staticità di un periodo storico mummificato in un processo di sacralizzazione, ma groviglio di informazioni, sensazioni, immaginazione, memoria che chiede a ciascuno di fare i conti con la storia e con il suo essere nella storia: luogo da leggere e vivere "come si legge un viso, o un manoscritto su cui la Storia e le storie hanno continuato a scrivere, a incidere vicende dolorose e avventurose, senza mai cancellare il passato inciso indelebilmente ma correggendolo e modificandolo di continuo" (Claudio Magris).

La sfida e lo sviluppo del progetto

Con questo progetto si intende raccogliere la sfida di intrecciare ricerca storica e divulgazione, portando la ricerca nel cuore della città vecchia e facendo della divulgazione un'occasione per affinare la ricerca. Si inizierà con una ricerca che definisca il più precisamente possibile il ruolo di Sant'Agata nel sistema carcerario nazifascista a Bergamo e metta in evidenza l'eccezionalità di quel periodo storico in cui l'affollamento del carcere e l'identità dei carcerati mette in crisi la definizione di giustizia, la distinzione tra giusto e ingiusto. Si proseguirà individuando alcune figure esemplari dei percorsi biografici che hanno attraversato il carcere, della topografia interna del carcere e di alcuni concetti chiave importanti per leggere tanto la storia carceraria che quella italiana ed europea.

Per esempio si potrebbe cominciare a concentrare l'attenzione su: **Giulio Fiocchi e i suoi compagni della cella 46; Lydia Curti e le donne della Resistenza; la famiglia Quarti incarcerata con il proprio cane; Aldo Battaggion e la cella di punizione; Ester e Vittorio: bambini, stranieri ed ebrei.** Ricostruire i percorsi biografici sarà l'occasione per studiare la complessità del sistema di detenzione tedesco, soffermandosi sui destini vissuti poi oltralpe; dall'altra parte lo studio delle destinazioni delle partenze dal carcere permetterà di dare una dimensione europea al progetto, confrontando l'esempio italiano almeno con quello francese e approfondendo la storia delle carceri in Germania.

Mentre la ricerca andrà affinandosi, il dialogo con gli allestitori la stimolerà e nello stesso tempo sarà la ricerca a permettere agli allestitori di valorizzare il luogo. Si arriverà quindi a definire un percorso allestitivo vivo, perché capace di dare a vedere la ricerca nel suo farsi e di fare emergere il passato come brulichio dell'esperienza vissuta.



Aldo Battaggion

Partigiano dal settembre del 1943 è vittima del rastrellamento del 16 gennaio 1944 a Zambla. Interrogato nei sotterranei di Casa della Libertà è trasferito al carcere di Sant'Agata e poi a San Vittore. Il 7 settembre viene deportato a Bolzano e poi a Dachau il 9 ottobre dove rimane prigioniero fino al 29 aprile 1945.

Il progetto si articolerà in varie fasi, per facilitare il monitoraggio dell'avanzamento, giungendo nell'estate 2020 a realizzazione.

PRIMA FASE

Settembre-dicembre: la ricerca.

Si tratta preliminarmente di realizzare una ricognizione degli archivi italiani e stranieri per stabilire dove è possibile recuperare documenti sul carcere di Sant'Agata tra il 1943 e il 1945: questo permetterà di stabilire il suo ruolo nella topografia della repressione nazifascista in città. Si tratterà poi di ricostruire o approfondire lo studio delle biografie di alcuni detenuti.

SECONDA FASE

Gennaio- febbraio: confronto tra i ricercatori e allestitori per stimolare il progetto di allestimento con i risultati della ricerca.

Si tratta di ragionare sulla grande questione della divulgazione mettendo in dialogo competenze, linguaggi, sensibilità diverse. In questo modo il progetto acquisirà un carattere sperimentale, poiché renderà possibile pensare insieme ricerca nel suo farsi e progettualità museale. Il luogo verrà così interrogato contemporaneamente sotto il profilo storico e della sua struttura e l'interazione dei due punti di vista porterà a pensare sviluppo cronologico e spaziale insieme, abituando lo sguardo a trovare tracce che rimandano a informazioni e informazioni che permettono di rilevare tracce.

TERZA FASE

Marzo - maggio: chiusura della ricerca e definizione del progetto di allestimento.

In questa fase emergeranno tutti i necessari aggiustamenti (eventuali affinamenti della ricerca per rispondere alle richieste del progetto di allestimento) per giungere alla definizione conclusiva del progetto museale.

QUARTA FASE

Maggio – giugno: realizzazioni primi lavori d'allestimento.

Si procederà alla fase realizzativa del percorso valutandone l'efficacia.

QUINTA FASE

Giugno-agosto: chiusura del progetto e formazione operatori.

Si dovrà prevedere la formazione del personale volontario del Maite addetto all'apertura e prendersi cura dell'affidamento al quartiere delle storie evocate.

Pietro Quarti e Maria Taino

Sono i genitori di Bruno e Cornelia (Mimma) attivi nella Resistenza tra Bergamo e Milano. La loro casa a Bergamo requisita dai tedeschi durante l'occupazione era contemporaneamente luogo di incontro per diverse figure della Resistenza. Antifascisti convinti vengono arrestati più volte come ostaggi per l'attività dei loro figli. Durante uno di questi arresti, Maria Taino si farà condurre nel carcere di Sant'Agata con il suo cane.



Obiettivi

- **Potenziare il dialogo tra Isrec e città e sviluppare la partecipazione del pubblico alla cultura**

Per ottenere questo obiettivo si intende dare una dimensione collettiva al progetto costruendo una rete di collaborazione con associazioni non profit che garantiranno il rapporto con il territorio e mantenere un costante legame tra gli attori del progetto – i professionisti coinvolti – e i cittadini di Città Alta e di Bergamo.

- **Valorizzare le caratteristiche di “bene comune” dell’ Ex Carcere di Sant’Agata**

Si intende realizzare un allestimento museale non invasivo che possa dialogare con le attività culturali che già lì si svolgono e contribuire alla trasformazione del carcere, in passato per sua natura luogo di costrizione e limitazione della libertà, in un luogo aperto e di incontro.

- **Accrescere la vocazione attrattiva del sito posto in Città Alta**

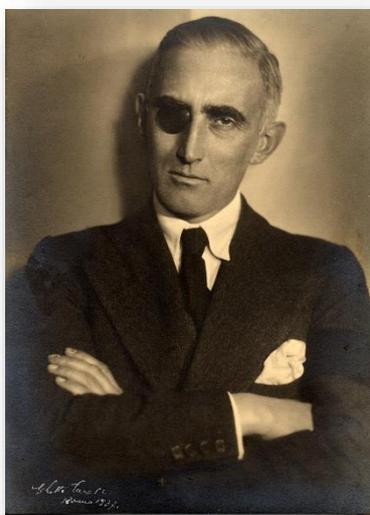
L’allestimento museale restituirà a tutta la comunità un tassello della sua storia finora poco conosciuto e aumenterà le possibilità di fruizione di un luogo così suggestivo inserendolo nei percorsi di visita alla città. Nel lungo tempo ciò accrescerà la consapevolezza dei cittadini di Città Alta e più in generale di Bergamo che la cultura sia la strada più efficace per costruire un turismo consapevole.

- **Riflettere sulle metodologie di divulgazione della storia e di costruzione della memoria collettiva**

Il progetto prevedendo momenti pubblici di restituzione porterà la collettività a riflettere tanto sulle metodologie di divulgazione della storia quanto sulle forme con cui la comunità costruisce la propria memoria collettiva.

- **Favorire approcci Interdisciplinari e scambi tra professionisti**

Il progetto pone al centro l’interdisciplinarietà e lo scambio tra professionisti per avvicinare il territorio alla storia.



Giulio Fiocchi

Giulio Fiocchi nasce a Lecco nel 1891. Partecipa alla prima guerra mondiale e nel dopoguerra aderisce al fascismo. Non condividendone però la violenza e l’incostituzionalità la sua adesione presto si tramuterà in aperto contrasto. Nell’ottobre del 1943 Giulio è arrestato dai nazifascisti e condotto nelle scuole di via Pignolo a Bergamo, dove viene interrogato; trasferito alle carceri giudiziarie di Bergamo, Carcere di S. Agata, viene processato e condannato con l’accusa di favoreggiamento della lotta partigiana.

Strategie

Per realizzare il progetto si creerà una *équipe* di storici che saranno coordinati dall'Isrec in grado di lavorare fin da subito con gli allestitori e i grafici che saranno scelti in sintonia con Maite ExSa. Per riuscire a coordinare al meglio i due gruppi si individuerà una figura "ponte" che possa aiutare fin dall'inizio a fare della ricerca un modo di interrogare il luogo e del luogo una continua rimessa in discussione della ricerca. Inoltre questa sinergia tra storici, allestitori e grafici permetterà di definire collettivamente soluzioni per realizzare un efficace rapporto forma/contenuto nel percorso museale. Per mantenere vivo il legame tra il progetto e la cittadinanza a cui è diretto si prevedono, grazie alla collaborazione con il gestore dello spazio, vari incontri di restituzione - tra cui un workshop aperto - connessi all'avanzamento del progetto. Per garantire al progetto un respiro di lunga durata si formeranno operatori volontari che, una volta realizzato il museo, ne gestiranno la fruizione ed organizzeranno visite guidate e attività didattiche e di approfondimento. Inoltre l'allestimento permetterà nel futuro di implementare il percorso con altri materiali. Sul piano dei contenuti si è scelto di utilizzare il grimaldello delle biografie, che facilita il coinvolgimento del visitatore, individuando storie di donne e uomini che hanno attraversato il carcere e che permettono una contestualizzazione nazionale ed europea di uno dei passaggi cruciali del Novecento.

La rete di collaborazioni

La rete di collaborazioni ha contraddistinto sempre di più il lavoro dell'Isrec che quest'anno costruisce il proprio progetto in collaborazione strettissima con il Maite ExSa (affidatario dell'ex carcere), raccogliendo la sfida di valorizzare un luogo bene comune della città.

La rete di collaborazioni attivata in questi anni farà da sfondo al lavoro e gli darà la cornice necessaria a sviluppare una ricerca approfondita tanto a livello nazionale che internazionale.

Dall'Unione donne in Italia a Mémoire Vive, dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri, all'Università di Colonia, dal Comité de sauvegarde du fort de Romainville, all'Associazione Banlieu tramite con i ricercatori tedeschi che si occupano del carcere di Aichach.

Attività collaterali

Le fasi del lavoro saranno scandite da incontri pubblici di restituzione che si terranno negli spazi dell'ExSa. Ne sono previsti almeno tre:

Dicembre: serata sui risultati della ricerca

Febbraio: workshop aperto alla cittadinanza con storici e allestitori

Giugno: inaugurazione prime strutture allestitive

Si prevede la pubblicazione di un catalogo che affianchi l'allestimento e ne favorisca l'approfondimento.

Il catalogo sarà a disposizione in mostra e sarà concepito come strumento per attività didattiche.

Lydia Curti

Arrestata il 2 dicembre 1943 con l'accusa di "complotto e partigianeria" è portata prima al Collegio Baroni dove è interrogata e poi il 12 dicembre a Sant'Agata. Processata dal Tribunale tedesco viene condannata e lascia il carcere il 12 febbraio 1944 per essere deportata in Germania fino alla fine della guerra.



L'ENTE PROPONENTE

L'ISREC

L'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea è un'associazione nata nel 1968 per volontà di esponenti della Resistenza e di alcuni giovani interessati allo studio della lotta di Liberazione e della storia contemporanea, ed è entrato subito a far parte della rete dell'*Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione nazionale in Italia*.

La finalità prioritaria dell'Isrec è quella di raccogliere, conservare e valorizzare la documentazione sull'antifascismo e la Resistenza bergamasca, nel quadro della storia nazionale. Nei suoi cinquant'anni di vita è diventato un punto di riferimento per chi studia o s'interessa di storia contemporanea.

La sua attività è caratterizzata dalla vocazione alla ricerca, portata avanti con rigore e spirito critico, e dall'ascolto, vigile e partecipe, delle esigenze del territorio e del mondo della scuola. All'organizzazione di progetti di ricerca si affiancano pubblicazioni e la realizzazione di mostre documentarie, convegni, incontri, corsi di formazione. La passione per la ricerca si accompagna alla consapevolezza della necessità di costruire un orizzonte divulgativo all'interno della comunità.

Nel territorio bergamasco, nel cui tessuto si è andato radicando negli anni, l'Isrec intende suscitare una riflessione che dia sostanza all'agire presente nella consapevolezza del passato.

Dal 2001 l'Isrec è riconosciuto come agenzia formativa dal Ministero della Pubblica Istruzione.



**Il nostro archivio,
la nostra biblioteca**

CONTATTI

Isrec-Bergamo
Via Torquato Tasso – 24121 Bergamo
Tel 035238849
direttore@isrec.it

PRINCIPALI COLLABORAZIONI

La principale collaborazione è stretta con l'associazione a cui è stato affidato dal Comune di Bergamo l'ex carcere



MAITE, associazione di promozione sociale.

RUOLO NEL PROGETTO: è l'associazione che gestisce l'ex-carcere e lo rende spazio di cultura e socialità per gli abitanti di città alta. Partecipa attivamente a tutto il progetto di cui condivide anche una parte di oneri

Altri enti in dialogo con il progetto:

ISTITUTI DI RICERCA



UNIVERSITÀ DI COLONIA, istituzione pubblica di formazione superiore.

RUOLO NEL PROGETTO: l'Università di Colonia assicura al progetto il legame con la dimensione europea e una riflessione critica sulle strategie di memoria e innovativa sui metodi della divulgazione storica. Inoltre accompagna nel percorso per contatti con i ricercatori tedeschi



ISTITUTO NAZIONALE FERRUCCIO PARRI, sistema federativo degli istituti della Resistenza

RUOLO NEL PROGETTO: lega il progetto ai centri di ricerca e agli archivi italiani sulla Seconda guerra mondiale e la Resistenza in particolare

ASSOCIAZIONI CHE AIUTANO

LE COMITE DE SAUVEGARDE DU FORT DE ROMAINVILLE, associazione

RUOLO NEL PROGETTO: si fa carico di farsi interlocutore con le realtà francesi di studio e memoria sui luoghi di detenzione sotto l'occupazione nazista.

UDI VELIA SACCHI, associazione

RUOLO NEL PROGETTO: aiuta a inquadrare le questioni di genere legate alla storia e alla storia resistenziale e carceraria in particolare

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA BANLIEU", associazione

RUOLO NEL PROGETTO: tiene i contatti con i ricercatori tedeschi di Aichach



COMITATO IN TRENO PER LA MEMORIA è costituito da CGIL, CISL e UIL e propone a più generazioni di studenti, lavoratori e pensionati della Lombardia di condividere un percorso di formazione che ha il suo approdo in un viaggio ad Auschwitz, il luogo simbolo della sofferenza della Seconda guerra mondiale

RUOLO NEL PROGETTO: Il Comitato mette a disposizione l'esperienza del treno per radicare il progetto nella riflessione sulle deportazioni portata avanti da diversi istituti lombardi